

Intervento Claudio Camporesi a Seminario “Dighe e Territorio” organizzato da Comitato Italiano per le Grandi Dighe

Bologna, 10 Novembre 2016

Apro l'intervento con una breve presentazione personale: Claudio Camporesi, Dirigente del Canoa Club Bologna, Presidente Federazione Italiana Canoa Kayak (FICK) dell'Emilia-Romagna, professionalmente Geologo (tesi di Laurea sulla diga di Ridracoli), con esperienza prima nel privato in Italia e all'estero, poi come funzionario Settore Ambiente della Pubblica Amministrazione.

Voglio innanzi tutto esprimere la mia approvazione per l'attenzione odierna all'interazione tra i grandi invasi idrici e l'ambiente naturale e sociale.

Ringrazio per l'invito a rappresentare uno degli interessi in gioco.

Dobbiamo dirci subito che il mondo della canoa, un po' come tutti gli sport open air, è frequentato da persone con forti sensibilità ambientali, alle quali è spesso difficile parlare serenamente di interventi di grande impatto come le dighe.

In realtà però, i canoisti hanno bisogno dell'acqua per praticare il loro sport e questa spesso nei fiumi manca, è scarsa o incostante. Ciò avviene per molteplici ragioni, naturali ed antropiche, incluso l'attuale andamento stagionale e climatico (periodi di siccità e piene improvvise). Il problema si è accentuato negli ultimi anni e particolarmente nei periodi di maggior interesse per l'attività sportiva e ricreativa della canoa che risulta fortemente ostacolata.

Diventa quindi possibile e doveroso trattare il tema, anche per chi ha una forte sensibilità ambientale, dato che la diga, in quanto serbatoio idrico, può consentire e addirittura favorire l'attività sportiva e ricreativa.

Se questo è vero per l'attività di canoa amatoriale, lo è particolarmente per quella agonistica, che necessita sempre più di certezze. Per organizzare eventi o competizioni e per garantire la loro realizzazione in giornate precise, dati gli alti costi organizzativi e il coinvolgimento di sponsor, occorre assolutamente poter controllare la portata.

Gli eventi canoistici nazionali e internazionali oggi si avvalgono soprattutto di impianti artificiali costituiti da canali posti a valle di sbarramenti (es. Bratislava, Cracovia) o con lago di ricarica e pompe (es. Lipsia, Londra, Vienna), o, più limitatamente, di corsi d'acqua (es. Bourg Saint Maurice, Pau, Ivrea), con portata controllata da un invaso a monte.

Ho finora fatto riferimento alla canoa d'acqua moscia e alla canoa Slalom, ma anche la canoa d'acqua piatta, canoa velocità, internazionalmente definita canoa sprint, approfitta o può approfittare utilmente degli invasi idrici per sviluppare efficacemente la sua attività.

Inevitabile a questo punto è stato il “matrimonio d'interesse” tra il mondo della canoa e i soggetti realizzatori e gestori degli invasi. Fermando il discorso alla sola Europa, in Francia, Slovenia, Slovacchia e altre nazioni, le aziende elettriche sono abitualmente Partner delle federazioni nazionali di canoa Kayak. L'esempio più evoluto è certo la Francia, dove EDF, con logo presente su

tutte le barche delle squadre nazionali, ha addirittura costituito al suo interno una sezione tecnica deputata alla progettazione di canali per la pratica agonistica e amatoriale degli sport di pagaia (slalom, discesa, free style, hydrospeed, rafting, ecc.). Questo nucleo di progettazione, nato per esigenze interne, oggi agisce autonomamente proponendo e realizzando studi di progettazioni di canali artificiali di canoa in un ulteriore punto: la determinante influenza della presenza dei serbatoi idrici per garantire una certa portata e quindi fruibilità dei corsi d'acqua da parte degli sportivi, sulla economia dei territori interessati.

L'International Canoe Federation (ICF) e la European Canoe Association (ECA), oggi promuovono la realizzazione di canali artificiali, producendo addirittura dei prontuari per la gestione, in quanto, ad esempio, ogni edizione dei Giochi olimpici vede la realizzazione di un nuovo impianto artificiale per la canoa Slalom, e queste opere spesso sono associate ad invasi ad utilizzo plurimo (energia elettrica, approvvigionamento idrico, ecc.). Per quanto ci riguarda è ormai chiaro che questi interventi, se ben gestiti, sono fondamentali per la promozione e lo sviluppo del nostro sport.

In Emilia-Romagna è ormai maturo da anni il rapporto con ENEL nella realizzazione di eventi di canoa, come il raduno Wild Water Women Day sul torrente Limentra, a valle della diga di Suviana; la gara su torrente Enza, la gara di Bobbio, fino al raduno sullo Scoltenna realizzato con grande successo l'anno scorso, sempre in collaborazione con ENEL.

L'invaso a monte delle Diga di Ridracoli, in alta Romagna, dove è stata posta particolare cura nel favorire la fruizione (museo dell'acqua, visite guidate in canoa del lago, battello elettrico per gite sul lago), nel 2016 ha ospitato con buon successo il primo raduno aperto del Canoa Club Bologna, esperienza che si vorrà ripetere anche in seguito.

D'altra parte, anche l'affiancamento con sport ad immagine pulita come la canoa-kayak, può risultare certamente positivo e interessante per i realizzatori e gestori dei grandi invasi, visti gli inevitabili impatti ambientali di tali opere e visto soprattutto il passato non sempre virtuoso dei grandi costruttori, siano essi soggetti pubblici o privati.

Ci sono quindi tutte le condizioni perché, anche in Italia, si realizzino rapporti di reciproco interesse, evoluti, strutturati e sempre meno occasionali, tra il mondo sportivo e della canoa in particolare e i gestori dei grandi invasi, analogamente a quanto avviene nel resto del mondo.

Claudio Camporesi